

Rassegna del 10/12/2015

Repubblica Firenze	Bond subordinati. Mps ne ha in giro per cinque miliardi - Obbligazioni subordinate per 5 miliardi targate Mps da banche minori 37 mln	Mogni Maurizio	1
Repubblica Firenze	Ma io cosa ho firmato? Quella parolina	Bogni Maurizio	3
Nazione Pontedera	Atmosfera natalizia per le vie di Calcinaia	...	5
Tirreno Pontedera-Empoli	Fornacette, rubati cavi elettrici da un furgone	...	7
Nazione Pontedera	Sabato inaugurazione del nuovo museo della ceramica	...	9
Nazione Pontedera	«Hanno portato via un computer C'erano documenti importanti»	...	11

Bond subordinati Mps ne ha in giro per cinque miliardi

- > Le banche toscane più piccole ne hanno invece
- > emessi per 62 milioni. Oggi ad Arezzo la protesta dei
- > clienti di Etruria: arrivano Salvini, Bergamini e Fassina

QUANTE sono le obbligazioni subordinate dalle banche toscane? Il solo Monte dei Paschi ne ha in circolazione per oltre cinque miliardi, mentre le banche più piccole della regione ne hanno emesse per 62 milioni e di queste nei portafogli dei risparmiatori ce ne sono ancora per un controvalore di 37 milioni. Oggi pomeriggio a Arezzo manifestazione di soci e obbligazionisti di Banca Etruria per protestare contro la cancellazione. Parteciperanno anche Matteo Salvini (Lega Nord), Deborah Bergamini (Forza Italia) e Stefano Fassina (Sinistra italiana). Una guida per capire che tipo di obbligazione avete.

BOLOGNI A PAGINA II

Obbligazioni subordinate per 5 miliardi targate Mps da banche minori 37 mln

Ecco quali sono gli istituti toscani che hanno in circolo bond considerati rischiosi alla luce del caso Etruria

IL
CA
SO

AMMONTANO ad oltre cinque miliardi di euro le obbligazioni subordinate che fanno capo a Banca Mps, emesse tra 2005 e 2010, sparse in Italia e oltre, ad investitori istituzionali e non. Ma anche le piccole banche toscane si sono finanziate con questo tipo di emissioni, che ora preoccupano i risparmiatori dopo l'azzeramento delle sub obbligazioni di Banca Etruria e in vista delle nuove regole del Bail in. Complessivamente risultano ancora collocati alla clientela sub bond per 37,15 milioni emessi dalle banche minori toscane, a fronte di un valore iniziale di 62,88 milioni (la differenza tra il valore iniziale e quello attuale si spiega perché alcuni titoli sono stati, anche parzialmente, rimborsati o riacquistati).



Dir. Resp.: Sandro Bertuccelli

I dati sono frutto di un'elaborazione Bloomberg-Consultique e testimoniano come un'obbligazione subordinata su dieci, almeno quanto a valore, sia emessa da banche con sede in Toscana. La parte del leone, ovvia per le dimensioni dell'istituto, la fa Mps, che - stando a questi dati - avrebbe ancora in essere 11 emissioni di sub obbligazioni fatte dal 2005 al 2010 per un valore iniziale di poco superiore ai 6 miliardi e ora ridotto a 5,33 miliardi in conseguenza di rimborsi e riacquisti. Tre di queste emissioni, per un valore complessivo in essere di 2,8 miliardi, sono classificate sub obbligazioni junior, con un gradino di rischiosità superiore alle altre. E tra queste, l'emissione del 15 maggio 2008, per un valore di 2,16 miliardi, più di un terzo del totale quindi, risulta negoziata anche con lotto minimo di 1.000 euro (i lotti minimi di tutte le altre sono invece tra 50.000 e 100.000 euro). «Quando il lotto minimo è così basso si può ipotizzare, ma solo ipotizzare senza avere certezze, che l'obbligazione possa essere stata negoziata dagli sportelli alla clientela della rete», dice Matteo Trotta, di Consultique. E così, di lotto minimo 1.000 euro, sono quattro emissioni di obbligazioni subordinate fatte da Cassa di Risparmio di San Miniato nel 2007 e nel 2010 (valore complessivo attuale poco sopra i 15 milioni), due della Bcc di Fornacette emesse nel 2011 e nel 2012 (valore attuale intorno ai 3,5 milioni) e una del 2012 della Pistoia per 3 milioni oggi ridotti a meno di 1 milione. A Bloomberg-Consultique risultano aver emesso obbligazioni subordinate anche Credicoop Valdinievole (nel 2014 per 3 milioni, taglio minimo 300.000 euro), Banca del Monte di Lucca (nel 2010 per 10 milioni di euro, taglio minimo 100.000) e Bcc Valdarno nel 2010, valore 2,5 milioni taglio minimo 50.000 euro.

Oggi pomeriggio il segretario della Lega Nord Matteo Salvini, Stefano Fassina di Sinistra Italiana e Deborah Bergamini di Forza Italia partecipano al presidio davanti Banca Etruria ad Arezzo, con tanto di funerale per il denaro perso dagli ex obbligazionisti dell'istituto.

(ma.bo.)



INFURIATI
 Risparmi in fumo
 nella trappola
 delle
 obbligazioni
 subordinate

Ma io cosa ho firmato? Quella parolina da cercare nei fogli

Correntisti nel panico: non tutti sono in grado di capire quello che hanno sottoscritto. La chiave è nella dizione "livelli di garanzia" e "seniority"

IL DOSSIER

MAURIZIO BOLOGNI

MA come si capisce se un'obbligazione è ordinaria o subordinata? È la domanda che ha tolto il sonno a centinaia di risparmiatori. In questi giorni sono andati a ripescare i documenti in fondo ad un cassetto o in cassaforte, hanno controllato, letto e riletto, poi hanno chiamato la banca. Sì, perché può non essere così immediato verificare a quale categoria appartiene l'obbligazione. E allora, come fare? «Se non fossi in conflitto d'interessi, direi di chiamare noi», dice Matteo Trotta, analista area obbligazionaria-derivati di Consultique, spa indipendente che ha sede a Verona, concedendosi così l'unico sorriso che apre una breccia nel rigore della spiegazione tecnica. «In realtà l'indicazione che si cerca è nel prospetto informativo, magari non in prima pagina ma c'è, e chiunque può trovarla».

Il prospetto informativo accompagna e spiega le caratteristiche del prodotto finanziario che si è acquistato. Oggi le banche si cautelano sempre di far firmare al cliente la presa visione del prospetto informativo. Anche se poi, magari, il documento si perde in qualche cassetto, a casa o in banca. Allora il cliente deve richiederne copia. E poi cominciare la caccia. «Bisogna sfogliare alla ricerca di voci del contratto che fanno riferimento al livello di garanzia», spiega Trotta. «Se la sottoscrizione del contratto è relativamente recente, c'è scritto proprio "livelli di garanzia", perché l'obbligo della dizione italiana è recente. Se il contratto è datato, invece di livello di garanzia l'espressione da cercare è "seniority"».

A quel punto si cerca la parolina che segna lo spartiacque tra la serenità (sempre relativa quando si parla di investimenti finanziari) e la preoccupazione. Che è giustificata, sia chiaro, solo se il soggetto emittente è in difficoltà di gestione e patrimonializzazione, altrimenti anche l'obbligazionista subordinato può stare relativamente sereno. «Ebbene - riprende Trotta - se sotto il capitolo "livello di garanzia" o "seniority" si legge l'espressione "senior", significa che quella che abbiamo sottoscritto è un'obbligazione ordinaria. Altrimenti si legge la parola "subordinata", in italiano o in inglese».

E non finisce qui. Perché all'interno della categoria delle obbligazioni subordinate ve ne sono a maggiore e minore rischio. Le obbligazioni Tier 1 sono quelle di grado più basso (junior) di subordinazione, potenzialmente le prime a subire le conseguenze di eventuali problemi della banca. Sono bond perpetui ma richiamabili a partire dal decimo anno. A seconda di quanto c'è scritto nel prospetto, è possibile che

per l'emittente sia obbligatorio cancellare il pagamento delle cedole in alcuni casi particolari. E se le cedole saltano non sono cumulabili, l'investitore le perde. Ci sono poi obbligazioni upper tier II, obbligazioni lower tier III e II, e a ciascuna corrisponde un grado di rischio. Anche le ordinarie non sono completamente sicure: in caso di default dell'emittente, il detentore verrebbe rimborsato per primo con la vendita del patrimonio della banca, ma non è scontato che dalla liquidazione del patrimonio si ricavano risorse sufficienti.

Il fatto è che le obbligazioni subordinate dovrebbero essere cedute solo a clientela con un profilo di investitore adeguato. Ma come si accerta il profilo di rischio dell'investitore? È sempre la banca a farlo. «La definizione del profilo di rischio avviene attraverso un questionario che accerta cultura generale, capacità patrimoniale, caratteristiche degli investimenti in essere, conoscenza degli strumenti finanziari, esperienza specifica del risparmiatore», spiega Trotta. «Ogni banca ha il proprio questionario approvato da Banca d'Italia e Consob. In media, direi tra le 20 e le 30 domande. E può capitare che ogni banca attribuisca un punteggio diverso a ciascun requisito». L'obiettivo è quello di valutare l'adeguatezza e l'appropriatezza del servizio offerto e venduto a ciascun cliente in base alle sue capacità e possibilità.

Non sempre però la compilazione del questionario avviene con la cura, l'attenzione, e in qualche caso la buona fede, che la materia richiede. Vincenzo Imperatore, un ex dirigente di banca che ora si occupa di consulenza ai clienti gabbati dalle banche e che è autore del libro "Io so e ho le prove", racconta: «In numerosi casi il test di adeguatezza non è la fotografia dell'investitore ma quella che la banca produce per il cliente, predisponendo il test già precompilato con la "baffatura" nelle caselle "convenienti" per la banca e sottoponendolo poi alla firma».

Le ultime domande sono queste: l'investitore che ha scoperto di avere un'obbligazione subordinata può rinegoziarla? Cosa deve fare? Provare a trattare con la banca è possibile. Il risultato non è certo, la rimessa di denaro in caso di accordo invece è sicura. Prima della fatidica domenica 22 novembre, quella del "Salva Banche" che ha inguaiato i risparmiatori, ben informati obbligazionisti di Banca Marche trattarono e riuscirono a restituire i loro sub bond. Ma spuntando un "prezzaccio".



Atmosfera natalizia per le vie di Calcinaia

Mercatini di arti e mestieri, stand gastronomici, esibizioni, presepi, shopping e work shop a tema, è "Aspettando il Natale" l'iniziativa promossa da Commerciando Calcinaia che si svolgerà domenica a partire dalle 11 e poi nel pomeriggio dalle 15 fino a tarda sera.

Natale
Calcinaia
Sabato



Fornacette, rubati cavi elettrici da un furgone

Vede i ladri che rubano sul suo furgone Doblò e li vede anche mentre si allontanano a bordo di una Ford Focus di colore scuro. La disavventura è capitata a un cittadino che abita nel comune di Calcinaia, Marcello Marcucci, e che un'altra volta ha già avuto a che fare con i malviventi. Il cittadino lavora come elettricista. Il furgone era parcheggiato in Contrada Magni a Fornacette ed è stato preso di mira dai malviventi il pomeriggio dell'8 dicembre. Questi ultimi hanno rubato alcune matasse di filo elettrico, probabilmente interessati all'"anima" di rame. Marcucci, stando a quanto è stato spiegato, ha chiesto l'intervento dei carabinieri, ma le ricerche dell'auto dei ladri non hanno avuto l'esito sperato. La vettura non è stata rintracciata e all'elettricista non è rimasto che presentare una denuncia ai carabinieri. Non è stato spiegato a quanto ammonta il danno. Purtroppo, quando l'elettricista si è reso conto che gli stavano portando via i cavi elettrici, i due malviventi avevano quasi completato il lavoro e così hanno fatto in tempo ad allontanarsi.



Sabato inaugurazione del nuovo museo della ceramica

Calcinaia

Sabato alle 10 a Calcinaia inaugurazione del Museo della Ceramica e l'intitolazione della nuova Fornace a Lodovico Coccapani (in via Ricasoli a Calcinaia). Parteciperanno l'arcivescovo di Pisa Giovanni Paolo Benotto e alcune autorità della Regione Toscana. Alle 10 ci sarà la messa mentre alle 11.30 l'inaugurazione.



FORNACETTE AL «BRUCO E LA FARFALLA»

«Hanno portato via un computer C'erano documenti importanti»

IL QUINTO furto da settembre. Anche la scuola materna parrocchiale Il Bruco e la Farfalla di via Marconi a Fornacette è presa di mira dai ladri. Nelle notti del ponte dell'Immacolata i malviventi sono entrati nelle aule forzando una finestra che si trova a ridosso della scala antincendio. «Sono entrati, si notano le impronte delle scarpe, hanno messo tutto in disordine e portato via un computer – dice la coordinatrice delle insegnanti, Elena Arrighi – Non ne possiamo più. E' il quinto furto da settembre. Il computer rubato era l'unico rimasto nella scuola e conteneva tutti i documenti della contabilità e i dati sensibili. Siamo rimasti senza niente». La scuola ieri è rimasta chiusa per dar modo alle insegnanti e al personale non docente di pulire le aule, la mensa, la cucina e tutti i locali frequentati dai bambini. «Abbiamo tolto ciucci e altri oggetti personali dei bimbi, lavato piatti e posate – dice ancora la maestra Elena – Ci hanno dato una grossa mano anche i genitori che ringraziano perché da subito, dopo il primo furto, si sono rimboccati le maniche e hanno fatto in modo che la scuola potesse continuare la propria attività. Un genitore ci ha regalato un computer portatile. Tutti si sono dimostrati molto disponibili e soprattutto nessuno si è lamentato per i disagi causati dai ladri. Per questo li ringraziamo ancora».

g.n.



SPARITO
 La scrivania dove si trovava il computer rubato

